



RASSEGNA STAMPA 9-10-11 gennaio 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

INQUINAMENTO BARONE (5S): CON QUESTI FONDI SI POTRANNO PREDISPORRE GLI INTERVENTI

«Arrivano 105 milioni per la bonifiche»

● «Il ministro dell'Ambiente Costa ha stanziato 105 milioni di euro per le bonifiche di siti inquinati e abbandonati. Le risorse sono destinate in particolare ad aree del territorio nazionale in cui sono presenti discariche o vecchi impianti abbandonati, per i quali il responsabile dell'inquinamento non è individuabile o non provvede agli adempimenti per la bonifica, che sono definiti per questa ragione 'siti orfani'. Finalmente il ministero se ne prende carico per assicurare i necessari interventi di bonifica stanziando per la Regione Puglia 9,4 milioni di euro. Nella nostra Regione sono tanti i siti che hanno le caratteristiche di siti orfani in attesa di bonifica, su cui intervenire prioritariamen-

te, per questo chiedo all'assessore all'Ambiente Anna Grazia Maraschio di agire in fretta e indicare, sulla base dei criteri ministeriali e dell'elenco dei siti già censiti nell'Anagrafe regionale, le aree da bonificare in via prioritaria»: così la consigliera del M5s, Rosa Barone plaude all'iniziativa del governo nazionale. «Parliamo di diverse situazioni, molte delle quali in provincia di Foggia - continua Barone - che abbiamo più volte denunciato, chiedendo di monitorare i siti e tutelare la salute dei cittadini. Da molto tempo purtroppo questi siti sono in attesa di essere messi in sicurezza. Ora finalmente grazie a questi fondi sarà possibile effettuare gli interventi tanto attesi».

PURE SUL GRANO FOGGIA SUBISCE LA PRESCRIZIONE NEGAZIONISTA

di FILIPPO SANTIGLIANO

Manifesti, tv, giornali, social sono inondati dai marchi grandi e piccoli che rimarcano la produzione della pasta con il 100% di grano duro italiano. In questa rivendicazione della produzione "made in Italy" Foggia con la Capitanata riveste un ruolo di primo piano: non solo per la riconosciuta etichetta di essere il granaio d'Italia, ma anche per la ricerca scientifica che proprio nel capoluogo dauno (prima con l'istituto sperimentale per la cerealicoltura poi con il Crea), ha prodotto risultati a dir poco straordinari, sintetizzati ad esempio nella fortuna del cosiddetto «senatore Cappelli».

E' opportuno ricordare che Foggia, con i 240 mila ettari coltivati a grano duro, produce la bellezza di sette milioni di quintali di prodotto destinato all'industria molitoria e pastaia. Per avere un esempio dei numeri pugliesi, dietro Foggia si piazza Bari con 36 mila ettari e 695 mila quintali di prodotto. Insignificanti i dati delle altre province. L'Italia produce 4 milioni di tonnellate di grano duro, primo produttore europeo e secondo nel mondo. In questi numeri Foggia rappresenta il 20% del totale, un quinto della produzione nazionale.

Eppure tutto questo «patrimonio» viene declassato. Nelle etichette il grano viene denominato di provenienza "italiana", nessun riferimento alla regione o alla provincia. Pur in presenza, va detto, di una qualità indiscussa. Purtroppo il tutto si perde in quel "negazionismo" territoriale che colpisce ogni tentativo di ripresa sociale ed economica di Foggia e della Capitanata. Complice va detto anche la corsa priva di senso ad offendere la reputazione della città esercitata da attori locali. Un territorio che, tra le altre cose, attende ancora l'istituzione della commissione unica nazionale prezzi, da tempo promessa al capoluogo dauno dove - presso la borsa in Camera di commercio - si decide da sempre la quotazione del frumento che diventa riferimento nazionale.

L'ORO ROSSO DI FOGGIA

IL PIÙ GRANDE STABILIMENTO D'EUROPA

«Un prezzo equo per il pomodoro»

La Pia a confronto con 50 grandi cooperative

● Princes Industrie Alimentari, società che gestisce a Foggia il più grande stabilimento in Europa per la trasformazione del pomodoro, ha voluto confermare anche quest'anno il tradizionale momento di incontro con i fornitori agricoli.

Grazie a un meeting digitale, Princes Industrie Alimentari ha virtualmente accolto un'ampia rappresentanza della parte agricola per fare il punto sulla stagione del pomodoro 2020 e presentare le direzioni strategiche che guideranno la prossima campagna.

Di fronte a circa 50 rappresentanti delle principali cooperative e produttori della Capitanata, l'Amministratore Delegato di PIA ha indicato la sostenibilità e l'innovazione come leve strategiche fondamentali per valorizzare il pomodoro Made in Puglia. Per l'azienda investire in queste due direzioni significa dare un futuro all'intera filiera del pomodoro permettendole di essere competitiva, economicamente e qualitativamente, sui mercati mondiali. Una condizione che risulta infine necessaria per il rilancio dell'economia della Puglia e del Paese.

«Solo attraverso un maggior ricorso a soluzioni innovative in direzione della sostenibilità sarà possibile superare insieme gli impatti che ci lascia il 2020. Il Made in Italy e in particolare il po-



modoro pugliese possono costituire una leva fondamentale per la ripresa economica e per consentire un vero sviluppo per il nostro territorio, nel contesto di una filiera etica e trasparente. Come Princes, il nostro impegno è valorizzare questa eccellenza dell'agri-food portando la cultura dell'innovazione, la certezza della legalità e la tracciabilità della nostra

produzione in tutto il mondo», ha commentato Gianmarco Laviola, Amministratore Delegato di Princes Industrie Alimentari.

Nel corso dell'incontro, Princes Industrie Alimentari ha sottolineato il contributo alla campagna 2020 portato dalle soluzioni tecnologiche implementate, come le trappole che hanno permesso la riduzione dei pesticidi, la bloc-



La Pia possiede a Foggia nella zona industriale il più grande conservificio d'Europa che dà lavoro a centinaia e centinaia di persone tra stagionali e fissi

chain a totale garanzia della tracciabilità del pomodoro trasformato, i programmi di contingentamento dell'acqua da irrigazione e dell'azoto nei campi. Un contributo ancora più rilevante nel contesto di una campagna impattata, come mai avvenuto nella storia, dal sommarsi di eventi climatici violenti (siccità, alluvioni, fitopatologie) e alla pandemia da Covid-19.

Il meeting è stato anche il momento per confermare l'impegno di Princes Industrie Alimentari per la contrattazione anticipata del pomodoro e della determinazione del suo prezzo equo basato sulla valorizzazione dei costi di coltivazione. Grazie all'impegno e alla collaborazione trasparente delle cooperative, l'azienda ha visto rinnovate tutte le certificazioni internazionali sia etiche che qualitative con i più alti punteggi. Come di consueto, l'azienda ha voluto riconoscere l'impegno delle cooperative e produttori della Capitanata che si sono contraddistinti per qualità e quantità del pomodoro conferito nella passata stagione 2020 assegnando vari riconoscimenti: Migliore qualità del pomodoro per Cooperativa - Cooperativa Agricola La Rustica; "Migliore qualità del pomodoro per Produttore" - Società Cooperativa Agricola Visconti (Cooperativa San Sebastiano).

Le partite della Bonifica



Nervosismi e attenzioni degli *stakeholders* interessati alla gara milionaria (destinata a crescere, pare) di Giardinetto

Potrebbe diventare una delle procedure più ricche della Capitanata, alla pari di quella per l'Orbitale di Foggia. Guardia di Finanza in ascolto delle telefonate

TROIA

CINZIA CELESTE

Entra nella fase operativa la procedura che porterà alla bonifica della discarica laio di Giardinetto, a Troia. È stato infatti pubblicato il bando di gara per la Misa (Messa in Sicurezza d'Emergenza) dell'area. L'importo complessivo ammonta a 23.430.562,57 euro finanziato dalla Regione Puglia con fondi POR Puglia 2014-2020. I lavori dovrebbero essere completati in 36 mesi. Nello specifico, verranno rimossi tutti i rifiuti presenti in sito e le strutture di amianto. A Troia arriveranno decine di milioni, a far gola a tante aziende che vorranno entrare nell'affa-

re. La gara è gestita dalla Centrale Unica di Committenza, CucColline dei Monti Dauni, in cui rientrano i comuni di Troia, Ascoli, Accadia e Castelluccio dei Sauri; il RUP è **Matteo Palumbo**, ingegnere, tecnico della città del Rosone, professionista con studio a Foggia.

Per l'operazione, assicurano dal Comune di Troia, saranno utilizzate tecniche che permetteranno lo svolgimento di tutte le operazioni di rimozione in assoluta sicurezza. Il progetto prevede anche la rimozione di tutte le coperture di amianto degli edifici presenti sul sito. La storia della bomba ecologica di Troia parte da lontano, nel luogo in cui sorgeva uno stabilimento di produzione di laterizi da argilla. Nel 1998 la laio srl av-

viò un programma di recupero di rifiuti da inerti. Nel luglio 1999, l'amministrazione provinciale a seguito di sopralluogo tecnico diffidò e intimò alla società di adeguare le attrezzature e le infrastrutture presenti al fine di preservare l'ambiente esterno da eventuali contaminazioni dei rifiuti stoccati nel sito. L'area fu posta sotto sequestro dai Carabinieri del Noe di Bari; il sequestro proseguì sino alla sentenza del febbraio 2007 che dichiarava l'estinzione dei reati per intervenuta prescrizione. Su una superficie di 70 ettari, le indagini della Guardia di Finanza, che nel 2009 sottopose a nuovo sequestro il sito, rilevarono l'esistenza (in superficie ed interrata) di circa 300 mila tonnellate di rifiuti tossici.



CORATO

Molino Casillo spa e Intesa Sanpaolo, finanziamento di 20 milioni di euro con Sace tramite Garanzia Italia



Lo strumento del Decreto Liquidità per il sostegno alle imprese italiane durante l'emergenza Covid-19

Molino Casillo Spa, azienda leader nella commercializzazione e trasformazione di grano duro, ha ottenuto da Intesa Sanpaolo un finanziamento di 20 milioni di euro, garantito digitalmente e in tempi brevi da Sace tramite

Garanzia Italia, lo strumento del Decreto Liquidità destinato al sostegno delle imprese italiane durante l'emergenza Covid-19.

Il finanziamento, come previsto dal Decreto, è finalizzato a sostenere il costo del

personale, a finanziare gli investimenti e sostenere il circolante. Intesa Sanpaolo, dall'inizio dell'emergenza, ha immediatamente messo in atto una serie di misure concrete per dare supporto alle imprese: dopo aver elevato a 50 miliardi di euro l'ammontare di risorse in termini di credito messe a disposizione del Paese, sospeso le rate dei finanziamenti e aderito all'anticipo della Cassa integrazione in deroga, è operativa su tutte le possibili soluzioni previste dal Decreto Liquidità, fornendo così il supporto necessario alle imprese di piccole, medie e grandi dimensioni.

"Riteniamo l'operazione strutturata da Intesa Sanpaolo un esempio tangibile di finanza avanzata e coerente", spiega **Pasquale Casillo**, presidente dell'omonimo

Gruppo. "Infatti, per un verso, la linea di credito concessa sarà tutta utilizzata a sostegno dei nostri clienti, che avranno necessità di maggiore credito per affrontare con tranquillità il ritorno alla vita post pandemica. Per altro verso, essendo l'operazione parte del progetto S-Loan, che prevede una premialità legata al raggiungimento di KPIs in ambito ESG (Environmental, Social and Governance), costituisce per noi il riconoscimento al grande impegno che abbiamo profuso nell'ultimo decennio in ambito di sviluppo sostenibile. Siamo il primo gruppo meridionale ad aver conseguito il rating Etico e di Sostenibilità". Molino Casillo Spa costituisce l'intera divisione molitoria del Gruppo Casillo, nato nel lontano 1958 nell'abitato di Corato.

Fondi al Sud: 20 miliardi per coprire sanità, alta velocità, asili nido, rifiuti, banda larga

Il rischio che 7 miliardi diventino sostitutivi dei finanziamenti europei

ROMA

La quota Sud del Recovery Plan al 50% (degli investimenti) solo grazie al contributo del fondo di coesione

Mezzogiorno penalizzato. Mezzogiorno salvaguardato. La mossa a sorpresa del governo che ha deciso di utilizzare 20 miliardi del Fondo sviluppo e coesione (che per legge deve andare per l'80% al Sud) nell'ambito dell'operazione Recovery Plan si presta a una duplice lettura. Almeno alla luce della bozza della tabella allegata al piano.

In attesa di un eventuale chiarimento nella versione definitiva del testo, sembrerebbe emergere che una quota dei 20 miliardi, che ammonta a oltre 13 miliardi, vada a coprire progetti che rappresentano una sorta di salvagente, cioè interventi di riserva attivabili in sostituzione di altri, tra quelli proposti, che dovessero essere ritenuti inammissibili dalla Commissione europea. Operazione che porta quindi teoricamente il totale dei progetti a quasi 210 miliardi (rispetto al target pari a 196,5). Resta da capire l'impiego della quota residua di quei 20 miliardi, pari a 6-7 miliardi. Visionando la tabella, sembrerebbero andare a coprire progetti inclusi nel target effettivo del Recovery Plan, fissato appunto a 196,5 miliardi. Si può ipotizzare che anche questi 6-7 miliardi potranno sostituire coperture per ulteriori progetti a rischio di obiezioni.

Ma, pur nell'intento di salvare quanti più interventi possibili, in questo modo le risorse Fsc rischiano di sostituire fondi europei e di non essere aggiuntive rispetto ad essi. Per il Sud sarebbe una beffa.

D'altro canto, i tecnici del governo sottolineano i vantaggi dell'operazione. Il primo è quello di iniettare grazie al Fondo sviluppo e coesione una maggiore mole di investimenti nel piano, facendo salire la parte dei nuovi progetti rispetto a quelli già previsti nel bilancio dello Stato, e riducendo contemporaneamente il peso dei sussidi. In secondo luogo si garantisce in questo modo allo stesso Fsc una corsia preferenziale per essere speso più rapidamente, sancendo un'inversione di rotta rispetto al passato costellato di macroscopici ritardi.

Con quest'operazione poi il governo stima che la quota della parte investimenti per il Sud, trasversale a tutte le missioni e i progetti, ammonti al 50% del totale. Il riferimento è però alla sola parte degli investimenti (che pesano per 147 miliardi dei 209,8) e tiene conto appunto del contributo del Fondo sviluppo e coesione, che nella misura dell'80% sarebbe comunque stato programmato a favore del Mezzogiorno anche se forse con tempi più lunghi. Impossibile invece stabilire a priori una ripartizione su base territoriale per la parte relativa agli incentivi.

Entrando nel dettaglio della distribuzione prevista dei 20 miliardi, fermo restando il riparto complessivo 80 Sud-20 Centro Nord, la fetta più grande è destinata all'alta velocità ferroviaria con 5 miliardi. Sempre in tema di infrastrutture, 500 milioni sono appannaggio del progetto "porti d'Italia". Nel capitolo sulla digitalizzazione, ci sono 1,2 miliardi per l'estensione delle connessioni veloci a banda ultralarga con fibra ottica e 5G. Per il turismo 1 miliardo per la valorizzazione dei borghi e 300 milioni per la riqualificazione e messa in sicu-

rezza dei siti "dimenticati". Nell'area della transizione verde figurano 1,5 miliardi alla voce trasporti locali sostenibili, 1 miliardo per l'economia circolare e il ciclo integrale dei rifiuti, realizzando nuovi impianti o ammodernando quelli esistenti nelle grandi aree metropolitane (Napoli, Palermo ma anche al Centro con Roma). Seicento milioni sono invece diretti alle energie rinnovabili e in particolare per infrastrutture di rete e smart grids. Le risorse Fsc intervengono poi nell'area "Istruzione e riduzione dei divari territoriali" con 600 milioni per il tempo pieno a scuola e 300 milioni per alloggi per studenti sfruttando anche l'effetto leva per coinvolgere capitali privati, 500 milioni per gli asili nido, 500 milioni per le scuole dell'infanzia e altri 500 per le scuole "innovative" (cablaggio, nuove aule didattiche e laboratori). Nella voce rafforzamento della ricerca e sviluppo, circa 1 miliardo va al Fondo per l'edilizia e le infrastrutture sociali. E ancora: 1,5 miliardi alle infrastrutture sociali nei comuni coinvolgendo il Terzo settore e 700 milioni per rigenerazione urbana e housing sociale. Per la sanità 1,5 miliardi per le case della comunità, 1 miliardo per lo sviluppo delle cure intermedie, e 800 milioni per gli ospedali di cui 500 per l'ammodernamento tecnologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fsc impiegato per far crescere la quota di progetti nuovi e fare da riserva per eventuali interventi bocciati da Bruxelles

Pnrr, i progetti coperti dal Fondo di sviluppo e coesione

Interventi per missione e risorse in miliardi di euro

INTERVENTI PER MISSIONE	RISORSE FSC (MLD)
DIGITALIZZAZIONE INNOVAZIONE COMPETITIVITÀ E CULTURA	
Banda Larga, 5G e monitoraggio satellitare	1,2
Piano nazionale borghi	1,0
"Percorsi nella Storia". Riqualificazione, messa in sicurezza e fruizione siti e aree artisticoarcheologico-culturali "dimenticate"	0,3
RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	
Economia circolare e valoriz. del ciclo integrato dei rifiuti	1,0
Rinnovabili: Infrastrutture di rete e smart grids	0,6
Tpl green e trasporto rapido di massa	1,5
INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	
Opere ferroviarie per mobilità e connessione veloce del Paese	5,0
Progetto integrato Porti d'Italia	0,5
ISTRUZIONE E RICERCA	
Alloggi per studenti	0,3
Fondo tempo pieno scuola	0,6
Piano asili nido e servizi integrati	0,5
Potenziam. scuole infanzia (3-6 anni) e sez. "primavera"	0,5
Scuola 4.0	0,5
Fondo per l'edilizia e le infrastrutture di ricerca	1,0
INCLUSIONE E COESIONE	
Infrastrutture sociali nei Comuni e coinvolgimento Terzo Settore	1,5
Rigenerazione urbana	0,7
SALUTE	
Casa della Comunità e presa in carico della persona	1,5
Sviluppo delle cure intermedie	1,0
Ammodernamento parco tecnologico e digitale ospedaliero	0,5
Ospedali	0,3
Totale	20,0

ACCISE**Le Dogane restituiscono
oltre 1,5 miliardi alle imprese**

Nell'anno nero del Covid e dello smart working dei dipendenti pubblici, l'agenzia delle Dogane e dei Monopoli recupera sull'arretrato dei rimborsi alle imprese e restituisce sulle accise versate da attività produttive e autotrasportatori complessivamente oltre 1,5 miliardi. — a pagina 7

Accise, le dogane restituiscono oltre 1,5 miliardi alle imprese

Servizi ai contribuenti. Tra rimborsi e riaccrediti dall'Agenzia liquidati nel 2020 oltre 21.300 provvedimenti. Compensazioni di Iva e contributi agli autotrasportatori per oltre 1 miliardo

ROMA

Nell'anno nero del Covid e dello smart working dei dipendenti pubblici fino al 75%, l'agenzia delle Dogane e dei Monopoli, guidata da Marcello Minenna, recupera sull'arretrato dei rimborsi alle imprese e restituisce sulle accise versate da attività produttive e autotrasportatori complessivamente oltre 1,5 miliardi di euro.

Un'attività per i contribuenti che il responsabile del gruppo di lavoro Accise delle Dogane (Gdl), Luigi Liberatore, definisce «anticiclica e che consente di immettere liquidità finanziaria nelle casse delle imprese in una fase di particolare sofferenza dettata dalla crisi sanitaria e dalla misure di restrizione anti-Covid».

È il caso ad esempio degli autotrasportatori che nei mesi di lockdown più duri della primavera scorsa hanno pagato un prezzo alto in termini di perdita di fatturato proprio per via delle restrizioni e dei divieti. Gli autotrasportatori a fine 2020, secondo i dati elaborati dalle Dogane, hanno recuperato in compensazione sulle accise versate sul gasolio per il trasporto di cose e persone oltre un miliardo di euro. «Un dato che per altro - sottolinea ancora Liberatore - risente per di-

fetto della incompleta elaborazione dei dati del IV trimestre 2020, che sarà definita nelle prossime settimane».

Gli autotrasportatori, infatti, possono recuperare parte delle accise versate usufruendo di un'aliquota agevolata sul gasolio. Per farlo devono presentare una dichiarazione trimestrale con l'indicazione del quantitativo del gasolio consumato e del relativo importo riconosciuto a rimborso. Il credito spettante può essere utilizzato in compensazione di Iva e contributi previdenziali utilizzando il modello F24. Strada, questa, battuta da tutte le ditte le quali possono per altro recuperare a rimborso la parte eccedente non utilizzata in compensazione. Anche in questo caso presentando un'apposita istanza.

Ma se sulle compensazioni il recupero delle imposte pagate in eccesso è pressoché automatico (all'istanza presentata ogni trimestre è applicabile il silenzio assenso decorsi 60 giorni), più articolato è invece il lavoro degli uffici sui rimborsi diretti in conto corrente e sui cosiddetti riaccrediti di imposta.

Nel primo caso l'Ufficio, dopo aver accolto il rimborso, effettua la richiesta dei fondi necessari sul relativo capitolo di spesa, ricevuti i quali provvede all'emissione dell'accredito in fa-

vore del contribuente direttamente sulle coordinate bancarie indicate nell'istanza di rimborso. Nel 2020 le istanze di rimborso liquidate sui conti correnti delle imprese sono state pari a quasi 100 milioni di euro.

La seconda strada è invece quella dell'accredito dell'imposta che consiste nella possibilità di utilizzare il credito maturato a seguito dell'immissione in consumo di prodotti soggetti ad accisa per pagare il tributo di ulteriori prodotti ai quali si applica la stessa imposizione di quelli oggetto di rimborso. Nell'istanza di rimborso il contribuente dovrà indicare l'impianto presso il quale sarà utilizzato l'accredito.

In questo secondo caso i cosiddetti provvedimenti di riaccredito emessi dalle Dogane su tutto il territorio nazionale sono stati oltre 21.300 per un totale di quasi 400 milioni di euro.

Tra tutti gli usi per i quali è riconosciuto un regime di favore e le cui voci più significative, in base all'entità del rimborso erogato, sono il riscaldamento nelle zone climatiche (146,4 milioni) e la produzione di forza motrice in stabilimenti industriali (115,5 milioni), le forniture alla Nato (30,3 milioni) e la produzione di energia elettrica (27,7 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le restituzioni con compensazione

397,2

MILIONI
Il valore degli oltre 21.300 provvedimenti di riaccredito emessi dalle Dogane su tutto il territorio nazionale

Dichiarazioni degli autotrasportatori e accisa da rimborsare.

	TOTALE DICHIARAZIONI	TOTALE LITRI AGEVOLABILI	IMPORTO IN EURO
I trimestre	39.865	1.364.766.270	292.337.339,61
II trimestre	37.925	1.138.071.629	243.771.467,46
III trimestre	34.340	1.246.842.517	267.056.025,53
IV trimestre	34.000	1.240.000.000	265.590.455,00
Totale 2020	146.130	4.989.680.416	1.068.755.287,60*

(*) L'importo totale risente della incompleta elaborazione dei dati del IV trimestre 2020. Fonte: ADM - Portale della B.I.

100

MILIONI

Le istanze di rimborso liquidate dalle Dogane lo scorso anno direttamente sui conti correnti in favore del contribuente



Marcello Minenna. L'Agenzia delle dogane (in foto il direttore) recupera sull'arretrato dei rimborsi e restituisce le accise versate da attività produttive e autotrasportatori. Operazione anticiclica e che consente di immettere liquidità finanziaria nelle casse delle imprese

Assoeventi, lettera al presidente Cep **«Nel 2021 nozze anche di domenica** **aiutiamo le coppie e un settore in crisi»**

■ «È di somma importanza che le coppie che avevano deciso di unirsi in matrimonio, in questi mesi, non perdano la speranza e non vedano vanificare tutti i sacrifici loro e dei propri cari». È l'appello che il presidente di Assoeventi (l'Associazione nazionale di eventi e matrimoni di Confindustria) Michele Boccardi lancia in una lettera al presidente della Conferenza episcopale pugliese, il vescovo di Otranto, mons. Donato Negro.

«Per molte coppie la celebrazione del proprio matrimonio costituisce il centro della propria vita - scrive Boccardi - visto che da quel giorno derivano tutti i loro progetti futuri ed ora, più che mai, la celebrazione del matrimonio è un atto importante di speranza e crescita della famiglia. La richiesta che Le faccio è quella di riflettere sulla possibilità, una volta rientrata l'emergenza sanitaria, di celebrare i matrimoni anche la domenica, esclusivamente per l'anno 2021 così da consentire la celebrazione di tanti matrimoni che hanno subito rinvii e ritardi e rischiano di diventare un avvenimento quasi residuale». Per molte coppie, prosegue, «è fondamentale condividere quel momento di vita non solo con i genitori e i testimoni ma anche con tutte le persone care e, da sempre, a loro vicine. È inutile sottacere che una tale decisione sarebbe di grande ausilio per il nostro comparto, fra i più gravemente colpiti dalla pandemia, e offrirebbe serenità per migliaia di lavoratori che, in questi mesi lunghissimi, soffrono di precarietà e disagi che influiscono non solo sul loro benessere, ma anche sulla loro dignità di persona».

Il webinar

Consumi industriali ed energia Edison e Confindustria a confronto

Consumi industriali e prospettive legate all'efficienza energetica. Il tema sarà al centro del webinar "Energia e competitività: le imprese della Puglia a confronto" in programma domani a partire dalle 10. Un confronto organizzato da Edison e **Confindustria Puglia** in collaborazione con le territoriali Bari e Bat, Brindisi e Foggia dell'associazione degli industriali.

Durante l'evento, a cui è possibile partecipare registrandosi sul sito www.edison.it/it/puglia, sarà presentato lo studio "Energia e competitività in Puglia" a cura del Politecnico di Milano e dello spinoff del Politecnico di Bari Ingenium, con approfondimenti su consumi energetici del settore industriale, investimenti in efficienza energetica e obiettivi di risparmio energetico della Puglia al 2030. Nel pomeriggio Edison incontrerà le imprese pugliesi, prospettando vari percorsi per accrescerne la competitività attraverso la riduzione dei costi energetici: autoproduzione di energia, efficientamento energetico, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi. All'evento parteciperanno il presidente di **Confindustria Puglia Sergio Fontana**, l'assessore allo Sviluppo economico e all'Energia della Regione Puglia Alessandro Delli Noci, l'amministratore delegato di Edison Nicola Monti, il presidente del MIP Politecnico di Milano Graduate School Vittorio Chiesa e il vicepresidente della Fondazione Edison Marco Fortis che presenterà un focus sul contesto economico regionale.

Doppio vincolo per l'Ires al 12% nelle zone economiche speciali

AGEVOLAZIONI

Le imprese devono restare per almeno dieci anni Stop in caso di liquidazione

La manovra consente un prelievo dimezzato per sette periodi d'imposta

Antonio Longo

La legge di Bilancio 2021 (articolo 1, commi 173-176, della legge 178/2020) interviene con alcune disposizioni di ulteriore stimolo per le imprese che già operano o dovessero stabilirsi nelle Zes e che la relazione tecnica stima in circa 13 mila. Per le imprese che intraprendono una nuova iniziativa economica in queste aree l'imposta sul reddito (Irppef/Ires) derivante dallo svolgimento dell'attività nella Zes è ridotta del 50% (l'Ires passerebbe dal

24% al 12%) a decorrere dal periodo d'imposta nel corso del quale è stata intrapresa la nuova attività e per i sei periodi d'imposta successivi. Il particolare regime di favore è subordinato al rispetto di alcune condizioni, pena la decadenza dal beneficio e l'obbligo di restituzione delle minori imposte versate: le imprese devono mantenere la propria attività nella Zes e conservare i posti di lavoro creati nell'ambito dell'attività avviata nella zona per almeno dieci anni; non devono inoltre essere in stato di liquidazione o di scioglimento. Il beneficio spetta nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dalla normativa europea (regolamenti 1407/2013, 1408/2013 e 717/2014) relativa all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Tfe agli aiuti «de minimis», il cui importo complessivo tipicamente non può superare i 200 mila euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

L'intervento della legge di Bilancio è solo l'ultimo in ordine di tempo in materia. La creazione di Zone econo-

miche speciali (Zes) è uno strumento sperimentato a livello internazionale, che consente il riconoscimento di benefici per le imprese insediate in aree particolarmente svantaggiate. In Italia le Zes sono state introdotte dal Dl 91/2017 (decreto Mezzogiorno), convertito con modificazioni dalla legge 123/2017. Le zone devono essere situate in una delle regioni meno sviluppate e in transizione, così come individuate dalla normativa europea. Il parametro generale di riferimento è il Pil pro capite inferiore al 75% della media europea per le zone meno sviluppate, tra il 75% e il 90% per le regioni in transizione. Ad oggi rientrano nella categoria le regioni dell'Italia meridionale e insulare, ma il parametro del Pil è mobile e, quindi, in futuro potrebbe variare l'elenco delle regioni che possono ospitare una Zes all'interno del proprio territorio. La Zes è di norma composta da territori quali porti, aree retroportuali, anche di carattere produttivo e aeroportuale, piattaforme logistiche e interporti,

LAVORO

Fondo nuove competenze per 106 aziende

Oltre 50 mila lavoratori coinvolti in progetti di formazione finanziati tramite il Fondo nuove competenze. Il nuovo strumento, diventato operativo negli ultimi mesi del 2020, consente alle aziende private di destinare parte dell'orario lavorativo alla riqualificazione dei dipendenti. Ai 50.549 lavoratori coinvolti corrispondono 4.782.209 ore di formazione pianificata (in media 95 ore a testa a fronte di un massimo finanziabile di 250), ha comunicato ieri il ministero. Le aziende coinvolte sono solo 106.

escluse le zone residenziali. La possibilità di istituire queste aree economiche va valutata alla luce dei limiti imposti dalla normativa comunitaria.

Alcune agevolazioni potrebbero configurarsi come aiuto di Stato in base all'articolo 107 del Tfe, risultando incompatibili con il mercato interno, salvo appunto che siano destinate a favorire lo sviluppo economico delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso oppure vi sia una grave forma di sottoccupazione. Sotto il profilo fiscale, il nostro legislatore ha previsto che gli investimenti strumentali fino a 50 milioni di euro effettuati nelle Zes possano godere di un credito d'imposta proporzionale al costo dei beni acquistati. Le aziende insediate in queste aree mantengono poi la possibilità di accedere anche agli altri incentivi fiscali previsti in via generale: si pensi al credito d'imposta per l'acquisto di beni funzionali alla digitalizzazione delle imprese (ex iperammortamento).